

## MARIA LUISA, L'ULIMA DE' MEDICI

di ISABEL RUSSINOVA

Regia **RODOLFO  
MARTINELLI CARRARESI**

con ISABEL RUSSINOVA

Scene e costumi **WILMA  
LO GATTO**

Effetti multimediali  
**ANTONELLA SABATINO**

Musiche originali  
**FRANCESCO VERDINELLI**

Traduzioni **CINZIA  
SANNA**

Ufficio stampa **MONICA  
BRIZZI**

Se oggi a Firenze possiamo visitare una delle più importanti collezioni d'arte al mondo, lo dobbiamo a Maria Luisa de' Medici, l'ultima esponente del ramo granducale della famiglia, che vincolò alla sua città l'inestimabile patrimonio mediceo, preservandolo dalla dissoluzione. Il suo esempio fu quello di straordinaria "madre di bellezza". Estinguendosi infatti con lei la linea primogenita, per testamento, attraverso il patto di famiglia, lasciò tutti i beni della casata de' Medici ai "figli della sua terra" e il suo dono, offerto con generosità, determinazione e coraggio, ha salvaguardato "l'immortalità" della bellezza, permettendo al mondo intero di godere dello straordinario patrimonio artistico conservato a Firenze. Lo spettacolo approfondisce la figura di donna di Maria Luisa, con la sua forza e le sue fragilità, l'originalità del suo privato, la sua vita, l'essere donna moderna, coraggiosa e lungimirante. Una figura che si staglia con grande personalità tra le grandi donne della storia. Maria Luisa è stata capace di anticipare i tempi, di cavalcare il futuro proteggendo la memoria, lasciandoci, per pura nobiltà d'animo, un dono di inestimabile valore.

### NOTE STORICHE

Anna Maria Luisa Ludovica de Medici nata nel 1667, figlia di Cosimo III Granduca di Toscana e Marguerite Louise d' Orleans fu data in sposa a Guglielmo di Neuburg elettore Palatino del Sacro Romano Impero, rimasta vedova senza figli e non avendo dato eredi neanche i fratelli Ferdinando e Giangastone, divenne l'ultima Medici. Le trattative per la successione del granducato si conclusero alla morte del fratello Giangastone, Maria Luisa si batte perchè fosse firmato un patto di famiglia, che se da un lato assicurava la successione ai Lorena, dall'altro obbligava a lasciare intatto a Firenze e nel Granducato l'intero Patrimonio dei Medici. Fu grande Mecenate, colta ed altera, una volta tornata a Firenze condusse una vita ritirata fino alla morte, il 18 febbraio del 1743.

Il testo è parte di una trilogia che vede protagoniste tre luminose donne del 1700 europeo -con il titolo LEONINOJ (leonesse in esperanto), pubblicazione di Armando Curcio Editore